

"François Truffaut"
mercoledì 30 aprile 2008 ore 20,30

TIRATE SUL PIANISTA

Regia: François Truffaut - **Sceneggiatura** Marcel Moussy, F. Truffaut -
Fotografia: Raoul Coutard – **Musica:** Georges Delerue - **Interpreti:**
Charles Aznavour, Marie Dubois, Nicole Berger, Michèle Mercier, Albert
Rémy, Jean-Jacques Aslanian - Francia 1960, 85', Lab80 film.

Dopo il suicidio della moglie, il pianista di bistrot Charlie Kohler si trova coinvolto, a causa dei propri fratelli, in un regolamento di conti tra criminali. Riuscito a fuggire insieme all'amica Lena, proverà a riprendere la carriera abbandonata anni addietro ma le cose non prenderanno il verso che egli avrebbe voluto.

Dopo l'enorme, e per certi versi inaspettato successo de I quattrocento colpi, François Truffaut cominciò a riflettere sul suo secondo lavoro. Dopo mesi d'indecisione la scelta cadde su *Non sparate sul pianista* (Down there), un romanzo di David Goodis, scrittore americano specializzato in polizieschi noir. (...) La scelta di un poliziesco sembrò al regista francese una sfida alle aspettative della critica ed al contempo un manifesto programmatico della sua idea di cinema. Scegliendo infatti un racconto di genere Truffaut proseguiva con coerenza a sostenere le tesi critiche che lo avevano fatto divenire famoso come critico dei Cahiers du cinéma, vale a dire che tra un film di Bergman e uno di Hitchcock non vi fosse alcuna differenza, essendo entrambi film d'autore, indipendentemente dal soggetto trattato. Allo stesso tempo però Truffaut riteneva, scegliendo quel soggetto, di pagare il suo debito con il cinema americano che tanto aveva amato. (...) Anche se la trama di *Tirate sul pianista* ricorda in tutto e per tutto uno dei tanti intrecci da Série noir pubblicati dalla Gallimard, tuttavia lo svolgimento è quanto di più distante si possa immaginare da un poliziesco di maniera. I due gangster vengono ritratti più come due zii brontoloni che come dei veri criminali; il personaggio di Charlie è poi la summa di tutti i personaggi truffautiani e può considerarsi un alter ego meno naif di Antoine Doinel. La sua proverbiale timidezza, il suo rapporto incostante e passivo con le donne ricordano il Léaud di *Baci rubati*, mentre il suo destino tragico rimanda al Julienne Davenne de *La Camera verde*. Tutti i personaggi femminili poi hanno i ruoli positivi del film: da Léna a Thérèse, entrambe disposte a sacrificare la loro vita per amore di Charlie, passando al personaggio di Clarisse, la vicina di casa, prostituta dal cuore d'oro. Si aggiunga lo stile fiabesco e dunque contro pelo che Truffaut utilizza nel film: le scene d'azione sono appena abbozzate, la fotografia di Raoul Coutard rifugge dall'illuminazione di maniera, mentre tutte le scene drammatiche vengono smantellate da un'ironia surreale e da un caedoscopio di sequenze grottesche tese a smitizzare il genere. (Maurizio Imbriale, www.tempimoderni.com)

Un film libero e pieno di fascino. (...) Omaggio al cinema americano di serie B. Azione e mélo, cinefilia popolare. Una pellicola (...) che esplora i territori impervi e imprevedibili del sentimento, della passione, dell'amore che non conosce limiti, del desiderio, dei tentativi che gli uomini mettono in atto ogni giorno per arrangiarsi come meglio possono ad essere felici. In questo itinerario Truffaut ci mette alcune delle sue fissazioni e simpatie: per le relazioni travolgenti e intrise di melodramma, per le implacabilità del cuore, ma anche per la letteratura tanto amata, per la scrittura epistolare, per le ostinazioni e le manie dei suoi personaggi. (www.bergamofilmmeeting.it)